

Tesi

TRE SFUMATURE DI FORZE ARMATE

di MARCO DEL CORONA

C'è esercito ed esercito, ci sono militari e militari. L'Asia, in proposito, offre un discreto campionario di come le forze armate possano giocare un ruolo politico che trascende le loro funzioni così come sono concepite nelle cosiddette democrazie liberali (sbalternità al potere civile, neutralità...). Il potere dei generali. Civili e militari nell'Asia orientale contemporanea (a cura di Simone Dossi, con scritti di Noemi Lanna, Carlo Filippini e Francesco Montessoro, prefazione di Fabiano Zinzone, Carocci, pp. 190, € 19) tiene sullo sfondo la distinzione confuciana fra le categorie del wen (segno scritto, modello, forma) e wu (militare, marziale), con una superiorità attribuita al primo. Eppure, scrive Dossi, non è detto che la forza militare sia rigettata a priori o delegittimata. Le coordinate culturali forniscono tracce interpretative, non certezze o schemi rigidi. Nella realtà variegata di un'area vastissima, non soltanto confuciana, gli eserciti hanno seguito tre traiettorie: Giappone, Taiwan e Indonesia (ma verrebbe da aggiungere la Corea del Sud) sono passati in tempi diversi dallo status di regimi militari a una «piena democratizzazione»; Thailandia e Birmania invece sono ancora calati in un «pretorianesimo» che pone un'ipoteca su pos-

sibili o eventuali transizioni; mentre Cina e Vietnam, formalmente comunisti, esibiscono una totale compenetrazione tra governo e forze armate, tra Partito guida ed esercito. Il potere politico nasce dalla canna del fucile, sostiene Mao Zedong esattamente ottant'anni fa: anche quando il fucile non spara, a ben vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

